



Borse di studio e corsi professionali

Corsi di formazione professionale
Promotore turistico 15 posti; ente Istituto di cultura industriale - via Paliano La Selva (Cooperativa Progetto Castello)...

Borse di studio
Corso di lingua 20 posti in Varsavia; ente Ministero per gli affari esteri; pubblicato su Campus del 4.4.92...

Teatro Argentina in crisi. Intervista con Dacia Maraini ex consigliera d'amministrazione dello stabile «Il ritorno di Gullo è insostenibile. Lui rappresenta una gestione fallimentare dell'Ente. Ce ne andiamo ma...»

«Le nostre dimissioni? Uno shock necessario»

Se n'è andato Pietro Carriglio, hanno dato le dimissioni i membri del consiglio d'amministrazione...

CLAUDIA ARLETTI

tornato in corsa grazie a una sentenza del Tar, in questi giorni ha sempre ripetuto: «Io, a quel posto ho diritto»...

che si vada verso un regime di «prorogatio»: gli attuali consiglieri, cioè, resterebbero al proprio posto, ma con poteri limitati...

Dacia Maraini, scrittrice, un anno fa divenne consigliera dell'Argentina. Ora si è dimessa...

Allora, è ufficiale: vi siete dimessi a causa del ritorno di Diego Gullo. Ma perché lei e gli altri consiglieri non ne avete parlato subito, chiaramente?

La questione era delicata. Soprattutto, volevamo dare a Diego Gullo la possibilità di uscire elegantemente da questo patto...

Ora, invece, sembra diventata una questione personale. Voi dite: «O no, o lù».

Il fatto è che Diego Gullo rappresenta una gestione fallimentare e negativa dell'ente. Una gestione che ha portato il

teatro al disastro. Negli anni Ottanta, fino all'85, il bilancio era stato in pareggio...

Sul deficit, però, si contano cifre diverse... Appunto. Nemmeno noi conosciamo la cifra esatta. Diversi miliardi, ma quanto? Mancano documenti, fatture, è un pasticcio...

Diego Gullo, il 15 giugno, si è presentato in consiglio. Lui ripete di essere stato accolto bene. Può dire che è successo in quella riunione?



Accanto Dacia Maraini. In alto un'immagine del teatro Argentina

C'è stato un grande imbarazzo. Nessuno di noi sapeva che sarebbe venuto. È stato quasi uno shock.

Ma lui ha capito di non essere gradito?

Io, a un certo punto, gliel'ho detto in faccia: «Guarda che qui siamo tutti sconcertati. Non per te come persona, ma per quello che rappresenti...»

E lui? Ha risposto: «La mia gestione è stata esemplare». Dunque, discutere ancora è sembrato inutile. Gullo, comunque, ci ha sentito chiaramente parlare di dimissioni...

Diego Gullo, comunque, ha dalla sua le ragioni legali. C'è una sentenza del Tar.

Sì, da un punto di vista legale lui ha il diritto di ritornare al



l'Argentina. Ma c'è anche un problema «politico». Il centro di Gullo è una sorta di segnale. Significa che il nostro lavoro è tenuto in scarsa considerazione...

Sì, tutti. Noi avevamo passione. E l'Argentina era tornata a essere un vero teatro. Carriglio ha lavorato tantissimo. Sono stati sanati problemi. Il bilancio, quest'anno, è stato chiuso in pareggio...

Anche se? Ci hanno fatto lavorare in condizioni assurde. La burocrazia ci ha legato le mani. Per esempio, non sono mai stati nominati i tre consiglieri mancanti...

Non teme che le vostre dimissioni appaiono come un gesto «irresponsabile»? Così sembra pensarla, per esempio, il signor Gullo.

Crede che le nostre dimissioni siano uno shock necessario. D'altronde, in Italia, non si dimette mai nessuno. E, invece, noi dimostriamo di non essere attaccati alle nostre poltrone. E come se dessimo un segnale, come se dicessimo: «guardate che noi, in questo lavoro, ci credevamo».

SUCCEDE A...

Il gruppo di Manchester nel suggestivo piazzale dell'Accademia «Durutti», melodie vellutate

Nell'imponente kermesse-omaggio di lunedì dedicata alla Musica dall'associazione Roma Europa, con il patrocinio del ministero del Turismo e dello spettacolo, han trovato un posticino persino i misconosciuti, bravissimi «Durutti Colum».

gere quadretti musicali delicati, più o meno ritmici. Il suggestivo piazzale antistante all'Accademia britannica di Roma ha fatto da cornice all'esibizione dei «Durutti», seguita da un pubblico attento e sorprendentemente numeroso.

di note e colori tese verso uno status di accente precarietà. Alchimia difficile da mantenere su livelli elevati per tutto l'arco di un concerto, tanto che affiora in talune circostanze una certa leziosità nell'esposizione che viene superata grazie all'irruenza caotica del trio.

Il leader Reilly si avvale in questo periodo dell'apporto di una batteria e di un tastierista indispensabili all'economia del sound della band che, a differenza di quanto ci vorrebbe far credere, ha poco in comune con i vacui e inutili intellettualismi di certa new age

tanto di moda. Interessante l'intenso rapporto cementatosi negli anni tra i «Durutti» e l'Italia: il loro album «Dry» è stato realizzato per l'etichetta discografica fiorentina Maso e, inoltre, alcune canzoni (da «For friends in Italy alle splendide Florence sunset e S. Giovanni dawn») rimandano fin dai titoli a suggestioni derivate dalla contemplazione del nostro «bel paese».



Inaugurazione Biblioteca per il carcere minorile Ad Orvieto Trasferita per «Musica e parole»

Quest'oggi alle ore 15.30 verrà inaugurata la biblioteca «Fahrenheit 451» all'interno del carcere minorile Casal del Marmo (Via Borelli 140). Alla cerimonia inaugurale della manifestazione, promossa da «Arco-Ora d'aria» e dagli obiettori di coscienza in servizio presso il carcere, interverranno tra gli altri Bruno Trentin, segretario generale della Cgil e Federico Palomba, direttore generale dell'Ufficio per la giustizia minorile.

Orvieto, un po' come Spoleto, ha il suo «bacino di utenza» a Roma e dintorni. Gli orvietani frequentano, quando arrivano, gli spettacoli, ma i loro idee mancano. Pino Strabiolli ha messo mano ad alcuni progetti e con il Comune e il Collettivo Teatro ammissionista dando vita ad un calendario teatrale che troverà supporto nell'associazione culturale «Il tufo nel pozzo».

Dietro le vetrate un teatro da bar

La luce dei riflettori filtra dalle vetrate sul ciottolato della strada. All'interno del bar «Picasso» due silhouettes in toga si muovono tra gli avventori, creando effetti plastici che qualche passante si attarda ad osservare. Legittima curiosità (vedo in effetti ci sarà solo un'ultima replica stasera) imbattemi in uno spettacolo di teatro da bar.

già abituato ad ospitare vernissage e mostre di fotografia. Quanto al testo, Isa Gallinelli e Anna Cugini hanno scelto un breve lavoro di Lanford Wilson, adattato e diretto nello spazio-bar da Marzia Spanu. È un autore praticamente sconosciuto da noi - spiega la Gallinelli -, ma in America ha vinto un premio Pulitzer ed è autore di innumerevoli testi di successo. Certo, La grande nebulosa di Orione è un lavoro minore, ci piaceva però misurarci con dei personaggi di taglio diverso da quelli femminili del teatro italiano, un po' tutti uguali e stereotipati.



Un disegno di Marco Petrella; a destra Vincent Reilly, leader del «Durutti Colum»

cludeva la pièce in uno zucchero happy end. Ovvero, il disagio esistenziale di chi si vede evaporare tra le mani i sogni dell'adolescenza e non sa più che cosa sognare per il futuro diventato già presente. Aggrapparsi all'altro, all'irraggiungibile, è una via di fuga un po' malinconica, senza un finale preciso. Problemi per lo spazio? Non molti: Marzia Spanu, regista della performance, si è divertita sulle prospettive multiple offerte dall'improvvisata scena del «Picasso», sfruttando l'intimità del locale per una recitazione più sfumata e minimale. Lamentosi solo che il video predisposto in sinergia con la performance sia rimasto isolato. Ma forse nel futuro di «Orione» ci sarà anche un teatro vero...

A Latina e Sermoneta convegni e molti concerti Pipistrelli e fantasmi

Da quando Nino Rota, una volta, in pieno giorno, aprendo una botola (voleva scendere in un sotterraneo), fu investito da una torma di pipistrelli infuriati (diavoli disturbati dalla luce), e da quando, una notte, Franco Petracchi uscì sugli spalti, avvolto in un lenzuolo, per trovare al fresco un po' di refrigerio alla calura, il castello di Sermoneta riprese quota nella fantasia popolare, cui non dispiace inventarsi qualche motivo di brivido.

Altre che fantasmi, la musica respira a Sermoneta in carne e ossa. E qui, nel Castello, si è avviato il XXVIII Festival Pontino di Musica, promosso dal Campus Internazionale di Latina. Hanno suonato, sabato, l'illustre pianista Bruno Canino (Schubert, Brahms, Franck). Domenica, poi - la prudenza consiglia di unire al diavolo l'acqua santa - nell'Abbazia

di Valvisciolo, Ciro Scarponi, Luigi Lanzillotta e Vella De Vita (clarinetto, violoncello e pianoforte) hanno suonato musiche di Renosto, Zolinski e Brahms. Domenica, alle 21 (nel Castello) si ascolteranno musiche per oboe (Heinz Helliger) e pianoforte (Bruno Canino). L'attività concertistica (andrà avanti fino al 25 luglio) è legata ai Corsi di perfezionamento a loro volta arricchiti dagli Incontri internazionali di musica contemporanea, che quest'anno puntano sulla nuova produzione inglese. L'hotel ha inizio a Latina (Incontro Victoria), lunedì, con una tavola rotonda alle 16, nel corso della quale Paul Griffith, già critico musicale del «Times», fornirà gli elementi necessari ad avere i «Ritratti» di cinque compositori britannici: George Benjamin, Alexander Goehr, Jonathan Harvey, David Home e

Colin Matthews. I ritratti «verbali» saranno confrontati con quelli musicali, la sera, a Sermoneta, nel Castello (alle 20), con l'esecuzione in «prima» italiana di musiche eseguite dalla London Sinfonietta. Martedì alle 10, con ripresa dei lavori alle 16, ancora a Latina si svolgerà un convegno sul tema: «Verso il Duemila - La musica d'oggi tra produzione, diffusione e documentazione». La relazione introduttiva è di Raffaele Pozzi. La sera, ancora a Sermoneta (diavoli e fantasmi attirano con le loro code e lenzuola), la London Sinfonietta presenta in «prima» assoluta novità di Elliot Carter, Edgar Alenda, Aldo Clementi e Luis De Pablo. Andiamoci, ma attenti a non disturbare né i pipistrelli né Franco Petracchi che, tra un po', inforcato il contrabbasso e afflitta la bacchetta, dirigerà e suonerà (l'11 luglio) un bel concerto pieno di sorprese.

«Effetto Colombo»: al Galoppatoio dibattito Wwf sulle «Colombiadi»

«Effetto Colombo» prosegue con grande successo di pubblico negli spazi un po' «manomessi e maltrattati» del Galoppatoio, a Villa Borghese. Oggi in programma una «Serata Wwf»: alle 19.30 dibattito sulle «Colombiadi» con Patrizia Fanti e Stefano Leon. Seguirà il concerto di musica latino-americana del gruppo «Trio Magico». Parte degli incassi sarà devoluta al Wwf. Venerdì serata non-stop con nuovi personaggi della scena giamaicana.